

IL PATRIMONIO NETTO

Al 31 marzo 2020 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 56.516 milioni a fronte dei 55.968 milioni rilevati a inizio anno. L'incremento è da ricondurre all'apporto dell'utile maturato nel primo trimestre (1.151 milioni) e agli strumenti di capitale emessi (+1,5 miliardi), per contro hanno agito in negativo le variazioni delle riserve da valutazione del gruppo bancario e quelle di pertinenza delle imprese di assicurazione (-2 miliardi circa complessivamente). La Banca, in ottemperanza alla comunicazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID 19, ha deciso di sospendere la distribuzione cash agli azionisti di circa 3,4 miliardi di euro, ed ha assegnato a riserve l'utile dell'esercizio 2019, dopo l'attribuzione di 12,5 milioni al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale.

Riserve da valutazione

Voci	(milioni di euro)		
	Riserva 31.12.2019	Variazione del periodo	Riserva 31.03.2020
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	57	-1.464	-1.407
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	172	-142	30
Attività materiali	1.526	-1	1.525
Copertura dei flussi finanziari	-882	-23	-905
Differenze di cambio	-956	-162	-1.118
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	50	50
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-410	65	-345
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	28	1	29
Leggi speciali di rivalutazione	308	-	308
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)	-157	-1.676	-1.833
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	-322	182

Le riserve da valutazione presentano variazioni negative pari, rispettivamente, a -1.676 milioni nella componente bancaria e -322 milioni nella componente assicurativa, prevalentemente riconducibili alle dinamiche dello spread su titoli di debito governativi, che hanno comportato un decremento del valore degli attivi in portafoglio.

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.03.2020		31.12.2019
	IFRS9 "Fully loaded"	IFRS9 "Transitional"	IFRS9 "Transitional"
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	40.212	42.339	41.542
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	5.596	5.596	4.096
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	45.808	47.935	45.638
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	7.903	7.036	7.057
TOTALE FONDI PROPRI	53.711	54.971	52.695
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	258.489	256.876	258.187
Rischi di mercato e di regolamento	18.701	18.701	18.829
Rischi operativi	21.212	21.212	21.212
Altri rischi specifici ^(a)	330	330	296
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	298.732	297.119	298.524
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	13,5%	14,2%	13,9%
Tier 1 ratio	15,3%	16,1%	15,3%
Total capital ratio	18,0%	18,5%	17,7%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2020 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato, con l'esercizio 2018, lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico" previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

Al 31 marzo 2020, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 54.971 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 297.119 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 53.711 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 298.732 milioni. I fondi propri calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("Fully Loaded") tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 che ha previsto la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA; tali DTA sono state considerate per il 30% del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri "Transitional", in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR con riferimento all'applicazione dell'"approccio statico", mentre nei fondi propri "Fully loaded" sono state incluse integralmente tra gli elementi deducibili. L'impatto di tali DTA sui fondi propri "Fully loaded" è comunque transitorio in quanto le stesse saranno riassorbite entro il 2028.

Si ricorda che i coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2019 erano stati calcolati tenendo conto dell'utile dell'esercizio 2019 al netto della componente che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 25 febbraio 2020, aveva proposto di destinare a dividendo per complessivi Euro 3.362 milioni; successivamente, a seguito della raccomandazione della BCE del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da Covid-19, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 31 marzo 2020 ha modificato la proposta all'Assemblea di destinazione dell'utile risultante dal Bilancio al 31 dicembre 2019, dando seguito alla Raccomandazione della Banca Centrale Europea di non procedere alla distribuzione di dividendi in considerazione del contesto economico indotto dalla suddetta epidemia, proponendo di assegnare a riserve la quota dell'utile destinata a dividendo in virtù della precedente delibera

del 25 febbraio 2020. L'Assemblea degli azionisti del 27 aprile 2020 ha approvato l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019. Conseguentemente, il Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2020 tiene conto, tra le riserve, dell'intero utile riferito all'esercizio 2019 al netto degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 ed erogazioni a beneficenza).

Di contro, il Capitale primario di Classe 1 tiene conto dell'utile del 1° trimestre 2020 al netto del relativo dividendo (e degli altri oneri prevedibili), considerata l'intenzione di Intesa Sanpaolo di confermare la politica dei dividendi indicata nel Piano di Impresa 2018-2021, che per il 2020 prevede un payout ratio pari al 75%, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° ottobre prossimo, termine della raccomandazione del 27 marzo scorso.

Il Capitale primario di Classe 1 e le Attività di rischio ponderate al 31 marzo 2020 tengono conto dell'impatto dell'applicazione del cosiddetto "Danish Compromise" (art. 49.1 del Regolamento (UE) 575/2013), a seguito della specifica autorizzazione ricevuta dalla BCE nel 2019, per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2020 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 14,2%, Tier 1 ratio 16,1% e Total capital ratio 18,5%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2020 sono i seguenti: Common Equity ratio 13,5%, Tier 1 ratio 15,3% e Total capital ratio 18,0%.

Si segnala, infine, che in data 26 novembre 2019 Intesa Sanpaolo ha comunicato di avere ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2020 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,46% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 8,65% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	31.03.2020	31.12.2019
Patrimonio netto di Gruppo	56.516	55.968
Patrimonio netto di terzi	233	247
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	56.749	56.215
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-5.590	-4.091
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-6	-5
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-3	-3
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-188	-204
- Utile di periodo non computabile (a)	-910	-3.451
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	228	230
- Altre componenti non computabili a regime	-137	-171
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	50.143	48.520
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)	-7.804	-6.978
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	42.339	41.542

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2020 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (75% per il 2020), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 31 marzo 2020 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (70% nel 2020) dell'impatto dell'IFRS 9.